Vittorio Guidano

La struttura narrativa dell'esperienza umana

Un'ipotesi esplicativa della psicosi

Vol. 1 – L'evoluzione dal cervello al Self

A cura di Giovanni Cutolo *e* Adele De Pascale

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi
nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere
via e.mail le segnalazioni delle novità.

Vittorio Guidano

La struttura narrativa dell'esperienza umana

Un'ipotesi esplicativa della psicosi

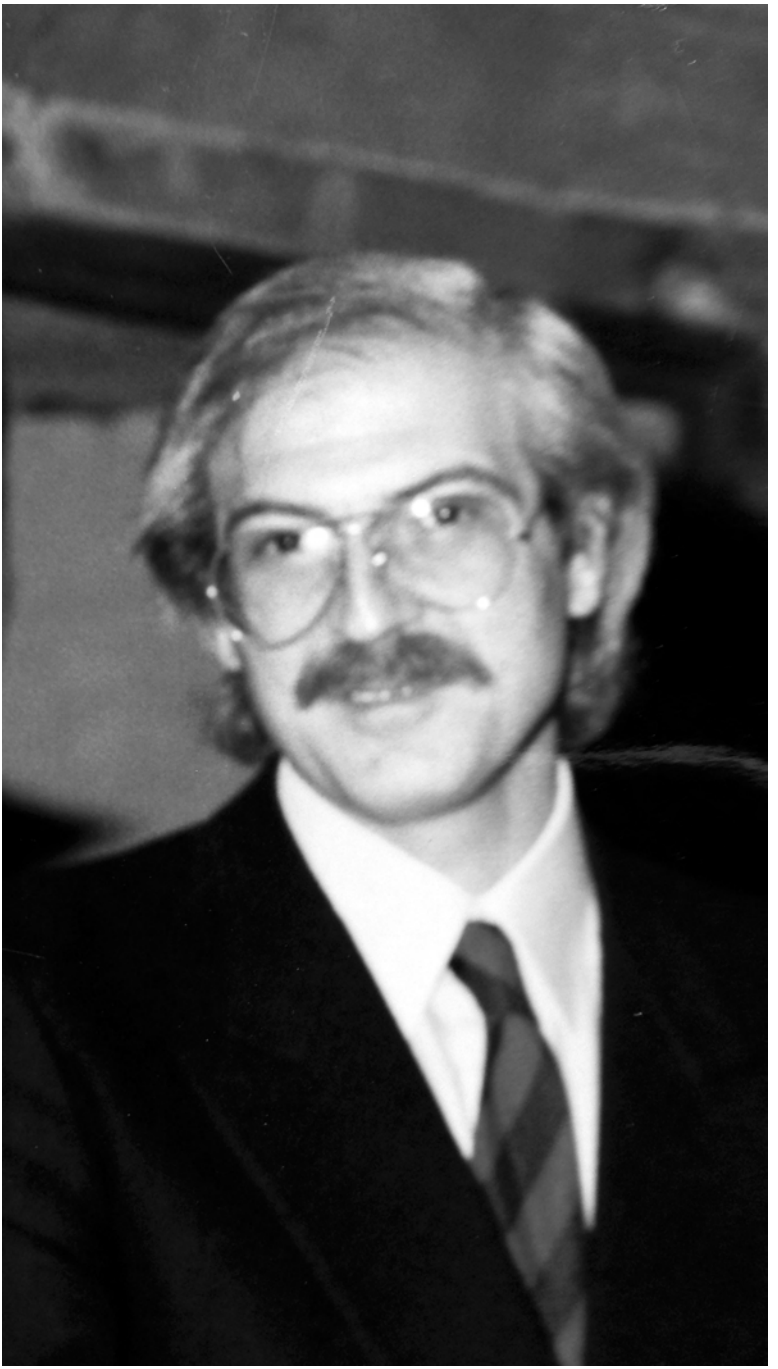
Vol. 1 – L'evoluzione dal cervello al Self

A cura di Giovanni Cutolo *e* Adele De Pascale

FrancoAngeli | PSICOTERAPIE

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.



Indice

Introduzione all'opera, di *Giovanni Cutolo, Adele De Pascale* pag. 15

Presentazione, di *Mario Antonio Reda* » 31

Presentazione, di *Madel Crasta* » 33

Presentazione, di *Andrea Giansanti* » 37

Prefazione dei curatori » 41

Ringraziamenti » 42

1. L'esperienza umana: aspetti epistemologici ed evolutivi » 45

1. Cenni storici sulla concezione della coscienza umana » 45

1.1. Il modello comportamentista » 47

1.2. Dal "primato dell'azione" del comportamentismo… al cognitivismo » 50

1.3. Dal comportamentismo al primo cognitivismo: il primato della razionalità » 52

1.4. Poter esplorare l'interno » 54

1.5. La mente come "elaboratrice di informazioni" » 55

1.6. La mente come "costruttrice di significati" » 55

2. Cenni di epistemologia: il cambiamento del rapporto osservatore-osservato » 56

2.1. Empirismo e razionalismo: l'osservatore privilegiato-esterno » 56

2.2. Il ruolo del dibattito epistemologico » 59

2.3. Dalla Teoria Generale dei Sistemi (TGS) al paradigma della Complessità: von Hayek, Prigogine, Gould e Lewontin » 61

2.4. Conoscenza e ingresso dell'osservatore nel fenomeno osservato: l'ottica sistemico-processuale pag. 68
2.5. *Systems process oriented approach* (approccio orientato in termini di processi sistemici complessi): l'approccio sistemico processuale, i paradossi nella conoscenza della processualità » 69
3. Evoluzione e auto-organizzazione: la realtà che possiamo conoscere » 72
3.1. Auto-organizzazione » 73
3.2. Autoreferenzialità » 74
3.3. Autopoiesi » 74
3.4. Ordine attraverso fluttuazioni » 75
3.5. Controllo coalizionale » 77
3.6. Evoluzione puntuata/a salti » 80
3.7. Modello epigenetico di Waddington » 80
3.8. Regolazione per opposti (*Opponent process regulation*) » 82

2. I primati e la comparsa del mentalismo » 83
1. Come nasce il mentalismo nei primati » 84
1.1. Introduzione "evolutiva" al tema del linguaggio: il ruolo del caso nella sua origine » 84
1.2. Un'evoluzione "a salti" » 85
1.3. I primati e l'inter-soggettività: la coordinazione consensuale » 86
1.4. Un esempio di coordinazione consensuale: i babbuini » 87
1.5. I primati: coordinazione consensuale e nascita del mentalismo » 89
1.6. La capacità di attribuire intenzioni/*mindreading* e di finzione/*pretending*: il mentalismo nei primati non umani (scimmie) » 93
1.7. Il mentalismo nei primati antropomorfi: riconoscimento di Sé » 96
1.8. Il mentalismo nei primati umani: evoluzione della "fusione" tra concetti di sé e degli altri » 99
1.9. Riconoscimento facciale e autoreferenzialità » 101
1.10. Riconoscimento biologico, l'esempio dei meccanismi dell'immunità: Niels K. Jerne » 102

2. Il mentalismo nel passaggio dai primati agli umani pag. 104
2.1. Dal *grooming* al linguaggio: correlazione tra vocalizzazione orientata (*vocal grooming*) e regolazione emotiva del gruppo » 104
2.2. L'evoluzione del linguaggio nei primati umani: da Lucy al *Neanderthal* e al *Sapiens* » 107
2.3. Riesame e stato attuale delle discussioni e controversie sull'origine del linguaggio » 107
2.4. Linguaggio e consapevolezza, manipolazione degli altri e separazione dalla natura: solitudine e inter-soggettività » 109
2.5. Linguaggio, *mindreading* e riconoscimento di sé: sentirsi e vedersi » 109
2.6. Linguaggio e trama temporale: la narrazione » 111
2.7. Il mentalismo nel passaggio da cacciatori-raccoglitori ad agricoltori » 111
2.8. Il mentalismo: l'"ologramma" imitazione, immaginazione, simulazione e finzione » 112

3. Oralità e scritturalità (I): lo sviluppo del linguaggio in senso filogenetico » 114
1. La nascita del linguaggio: da *Homo erectus* a *Sapiens* » 114
2. Il mondo orale » 115
2.1. Un mondo nel "sonoro". Imitazione e personificazione » 115
2.2. Un mondo analogico – non logico – di nessi ritmici: musica e proverbi per memorizzare » 116
2.3. Un mondo di azione e un senso di gruppo, non un senso di sé » 117
2.4. Una narrazione contesto-dipendente: un parallelismo contestuale "non sequenzializzato" » 118
2.5. Un mondo con una coscienza di gruppo » 120
2.6. In un mondo che non distingue fra interno ed esterno, l'allucinazione è normale » 121
2.7. Un mondo "allucinato": il realismo magico » 121
3. Il mondo scritturale » 124
3.1. Dal linguaggio orale alla scrittura » 124
3.2. I cambiamenti nel passaggio da oralità a scritturalità: la sequenzializzazione » 127

3.3. Alfabeto e visualizzazione del sonoro (connessione intermodale/*cross modal matching*) pag. 128
3.4. La distinzione fra conoscente e conosciuto » 130
3.5. Separazione tra linguaggio e persona: emergenza del Sé e del mondo interno » 131
3.6. La decontestualizzazione: fissità del testo ed emergenza del significato » 132
3.7. Un approfondimento sulla sequenzializzazione: cronologica, causale (logica) e tematica » 134
3.8. Il "parallelismo sequenziale" del mondo scritturale: la condivisione col gruppo » 136
3.9. L'interruzione del parallelismo sequenziale (contestuale): il delirio » 138
3.10. Nascita della concettualizzazione e assoggettamento della natura » 139
3.11. La nascita del mondo interno: metalinguaggio di significato, pensiero astratto e consapevolezza » 140
4. Lo sviluppo storico del mondo scritturale » 141
4.1. La Grecia classica: il metalinguaggio di significato e la nascita del mondo interno in senso filogenetico » 141
4.2. Il Medio Evo: un mondo interno "collettivo" » 144
4.3. L'Umanesimo e il Rinascimento: lo sviluppo di un mondo interno individualizzato » 145
4.4. La sequenzializzazione nell'età moderna » 147
4.5. Il passaggio dal mondo moderno al post-moderno » 148
5. Altri aspetti della scritturalità » 149
5.1. Analfabetismo funzionale e visualizzazione del proprio interno » 149
5.2. Alfabetizzazione e informatica » 151
5.3. Scritturalità e interazioni tra culture: la conquista dell'America » 151
6. Con la sequenzializzazione cambia l'esperienza umana » 153
6.1. Come il linguaggio ha cambiato l'esperienza umana » 153
6.2. L'emozione è informazione… ma può essere simulata? » 154
6.3. Dal linguaggio fattuale al linguaggio tematico: come l'emozione diventa informazione » 155

6.4. Conseguenze del linguaggio tematico: la *self-misinterpretation* pag. 156
6.5. Linguaggio tematico e coscienza tematica: la stabilità » 157
6.6. Coscienza tematica e stabilità del senso di sé: il carattere *horizonal* dell'esperienza umana » 159
6.7. Tutto accade nel linguaggio… ma non proprio tutto. *Self* e linguaggio » 160
6.8. Sequenzializzazione temporale e orizzonte di aspettative » 164
6.9. Sequenzializzazione come configurazione significativa degli eventi » 165
6.10. Sequenzializzazione temporale e stabilità della coscienza » 166
6.11. Sequenzializzazione e memoria » 166

4. Oralità e scritturalità (II): lo sviluppo del linguaggio in senso ontogenetico » 168
1. Premessa dei curatori sulla Teoria della Mente e sul mentalismo » 168
1.1. Il contesto culturale della psicologia nel quale si muove l'ultimo Guidano » 168
1.2. Epistemologia della ToM: modelli teorici e contributi » 177
1.3. Il mentalismo: la ToM secondo Guidano » 193
1.4. Rapporti tra *mindreading* e *pretending* » 194
2. L'emergere del mentalismo nel bambino » 197
2.1. Precoce coesistenza di modalità orali e scritturali: la ninna-nanna » 197
2.2. Permanenza dell'oggetto, formazione della struttura narrativa e *pretence* » 200
2.3. La sequenzializzazione nel bambino: *speech* e linguaggio » 201
2.4. Interazione e compresenza tra mondo orale e scritturale » 203
2.5. Oralità "naturale" e scritturalità "tecnologica": la testualizzazione della vita » 205
2.6. Lo sviluppo del Metalinguaggio di Significato (MS) e i suoi rapporti con la psicosi » 205
2.7. Mentalismo infantile: distinguere la causalità dall'intenzionalità » 207
2.8. Imitare non è un'azione riflessa » 209
3. Teoria della Mente o mentalismo? » 210

3.1. Capire l'intenzione di un altro significa simularne l'esperienza: un approccio non razionalista pag. 210
3.2. Trama narrativa e metafore: come si formano le scene prototipiche » 211
3.3. La Teoria della Mente (*Teory of Mind*, ToM): oggettivisti e soggettivisti » 213
3.4. Comprensione dei problemi fisici, comportamentali e psicologici » 214
3.5. Il test di "Falsa credenza" e la distinzione "interno-esterno" » 214
3.6. Ángel Rivière: rivedere Piaget, non c'è uno sviluppo cognitivo unico per tutti » 216
3.7. Il "doppio scenario" e la declinazione della realtà al congiuntivo » 218
3.8. Il lungo percorso della stabilizzazione interno-esterno e la "lentezza" dei processi di astrazione » 221
3.9. Visualizzazione dell'interno e imparare a mentire » 223
4. Inter-soggettività e immaginazione-finzione » 224
4.1. Paul Harris: il sistema di immaginazione-simulazione-finzione » 224
4.2. Le fasi dello sviluppo del sistema immaginazione-simulazione-finzione » 226
4.3. Il passaggio 4/5 anni: il significato dipende dal contesto » 228
4.4. Imitazione come immedesimazione e simulazione » 229
4.5. Costruzione delle rappresentazioni e pensiero razionale » 230
5. Considerazioni conclusive al volume 1 » 231
5.1. Cosa rimane oggi degli studi sulla Teoria della Mente? » 231
5.2. L'eredità di Guidano: incompletezze da considerare » 233
5.3. Coevoluzione di linguaggio e cervello » 236
5.4. Conclusioni preliminari in vista del volume 2 » 241

Box, di *Giovanni Cutolo, Adele De Pascale* » 243
Box capitolo 1
1. Circolo di Vienna » 243
2. James, Cooley, Mead » 244
3. Lorenz, *Il manoscritto russo* » 248
4. von Bertalanffy (Teoria Generale dei Sistemi – TGS) » 249

5. La rivoluzione cognitiva pag. 251
6. Schachter e Singer » 253
7. Ekman » 254
8. Teorie delle emozioni » 254
9. Kelly » 260
10. Simon » 261
11. Prima e seconda Cibernetica » 261
12. La mente “costruttrice di significati” » 264
13. Searle » 265
14. Teorie motorie della mente (*Motor Theories of Mind* – MToM) » 266
15. Carteggio Russell-Frege » 267
16. Bohr: principio di complementarità » 269
17. La meccanica quantistica » 269
18. Epistemologia 1, Popper » 270
19. Epistemologia 2, Kuhn » 274
20. Epistemologia 3, Lakatos » 275
21. Epistemologia 4, von Hayek e Polanyi » 276
22. La Termodinamica irreversibile di Prigogine » 284
23. Darwinismo, neo-darwinismo, post-darwinismo » 285
24. Gould e Lewontin (*I pennacchi di S. Marco*) » 287
25. Epigenesi: modello epigenetico di Waddington » 289

Box capitolo 2

1. Mentalismo » 293
2. Origine del linguaggio 1 – *Grooming* » 294
3. Il caso e la necessità, deriva genetica, *Convergent functional genomics* » 295
4. Percorso di ominazione: savanizzazione e bipedismo » 298
5. Equilibri punteggiati (o puntuati) » 301
6. Coordinazione consensuale » 302
7. I babbuini: un’iniziale Teoria della Mente 1/*mindreading* (sanno più di quanto comunicano) » 302
8. Orango e scimpanzé: una più evoluta Teoria della Mente 2/ *pretending* » 306
9. I primati umani: la Teoria della Mente 3/reciprocità Sé-Altri » 308
10. Il sistema dei neuroni specchio: i neuroni della bugia » 309

11. Humphrey pag. 312
12. Jerne e la chiusura organizzativa a livello biologico » 315
13. Origine del linguaggio 2 (controversie sull'origine del linguaggio 1: linguaggio senza abilità cognitiva) » 316
14. Ominidi/ominini » 317
15. Origine del linguaggio 3 – *Grooming* e *vocal grooming* » 318
16. Origine del linguaggio 4: modificazioni base cranio » 323
17. Origine del linguaggio 5: controversie sull'origine del linguaggio 2 » 324

Box capitolo 3

1. Paleoantropologia post-processuale » 334
2. Aggiornamenti sull'origine del linguaggio » 335
3. La cultura orale secondo Ong » 340
4. Il passaggio da oralità a scritturalità secondo Havelock » 343
5. Il potere della tradizione scritta: l'*Homo legens* di Jack Goody » 348
6. Jaynes » 350
7. *Cross-modal matching* » 351
8. *Scaffolding* » 354
9. Animali arboricoli e metamorfosi della faccia » 355
10. Contestualizzazione e decontestualizzazione: un altro tassello per la comprensione della psicosi » 356
11. Chafe: la mente creativa costruttrice e ordinatrice di modelli » 362
12. Comprensione condivisa » 363
13. La nascita del romanzo » 366
14. Heidegger: ontico e ontologico » 369
15. Freeman » 371
16. Analfabetismo funzionale e mondo informatico » 373

Box capitolo 4

1. La "prima idea" di Greenspan e Shanker » 375
2. Scene prototipiche *vs.* trauma » 375
3. Johnson e la crisi della Teoria della razionalità: la struttura metaforica dell'esperienza » 376
4. Harris: il sistema di immaginazione-finzione » 382
5. Bachtin » 391

Bibliografia » 393

Introduzione all'opera

di Giovanni Cutolo, Adele De Pascale

Negli articolati e multiformi modelli del comportamento umano e dei processi emotivi e conoscitivi, della psichiatria e delle psicoterapie, delle scienze cognitive e delle neuroscienze, c'è un interesse crescente sul ruolo da dare all'esperienza umana mantenendosi nei confini della scienza. La sfida, come sottolinea Feinberg (2009, 2001), è aperta, soprattutto per quanto riguarda i disturbi gravi riconducibili all'ampia categoria delle psicosi, dei disturbi alimentari e dei disturbi di personalità, a come fa il cervello a diventare un Sé.

Non è casuale che i curatori di questa opera, che nel loro ambito professionale si sono trovati costantemente di fronte a queste psicopatologie, ancora in parte irrisolte, abbiano entrambi la stessa passione conoscitiva nell'affrontarle, con il medesimo modello sistemico processuale, acquisito nella collaborazione e nell'approfondimento del lavoro con Vittorio Guidano. Altrettanto non casuale è che abbiano altresì sentito il bisogno di utilizzare e sviluppare quanto il maestro, nell'ultimo periodo della sua vita, gli anni Novanta, aveva concettualizzato in forma iniziale e incompiuta, in appunti personali e lezioni sparse, ma in un progetto di testo dai contorni già definiti, per impedire che tutto questo andasse perduto. Di tale ricerca, e di come sia nato in noi il progetto di ricostruirne i pezzi, diamo conto in questa presentazione.

La produzione clinica e scientifica di Vittorio F. Guidano ha occupato, dalla fine degli anni Settanta alla fine degli anni Novanta, la scena del cognitivismo italiano e internazionale (è del 1983 con *Cognitive Processes and Emotional Disorders*, scritto in collaborazione con Giovanni Liotti, la *nomination* in USA per il miglior libro dell'anno per la psicoterapia). Dopo la formulazione del suo approccio, riassunto nei due testi *La complessità del Sé e Il Sé nel suo divenire*, che offre con la nozione di OSP (*Organizzazione di Significato Personale*) un'ottica esplicativa alla psichiatria e alla psicologia descrittiva, la necessità di comprendere il vissuto e la sofferenza umana *dal punto di vista di chi la possiede*, a venti anni dalla morte, è ancora più attuale.

Negli ultimi anni della sua vita Vittorio Guidano, come sempre sulla base della sua vasta esperienza clinica e teorica, e di quella dei suoi collaboratori e allievi in supervisione, stava esplorando territori nuovi e voleva consolidare alcune intuizioni degli anni precedenti, come quella di creare un modello capace di render conto della complessità dell'esperienza umana, dalla normalità alla patologia grave. Egli riteneva che una maggiore comprensione della "normalità" avrebbe gettato luce sulle forme della patologia e che una maggiore comprensione di questa avrebbe fornito contributi alla prevenzione e alla terapia in una sorta di reciprocità. Dopo aver fornito un notevole contributo alla spiegazione e alla terapia delle forme cosiddette nevrotiche, si dedicava da tempo a esplorare i confini estremi dell'esperienza soggettiva, come quelli abitati dalla psicosi, ritenendo che lo studio della reciprocità normalità-patologia avrebbe dato un grande contributo per la comprensione di entrambe.

La spiegazione e l'intervento sulla psicosi sono ancora per lo più relegati nel dominio di un modello medico-biologico riduzionista. Da una parte l'*incomprensibilità* e l'*inderivabilità* (non soggetta a nessi logici) jaspersiane, hanno confinato l'interesse psicopatologico per questo tipo di disturbo a una visione insieme soggettiva e oggettiva e a pochi cultori della psicopatologia fenomenologica, i quali l'hanno studiata curandosi poco del contesto in cui essa nasceva e si generava. Dall'altra, un'applicazione molto concreta, "frazionata" tra specialisti e politicamente orientata, del modello bio-psico-sociale di Engel (2007, 1980) ha di fatto generato tra gli esperti che se ne occupano, una spartizione di competenze suddivise tra un *bio* inteso come studio dei più fini processi molecolari e un *socio* centrato sulla riabilitazione di un fenomeno stabilizzato, lasciando allo *psico* le briciole di una gestione ancillare, migliorativa, cosmetica, del loro prodotto di una gestione cronicizzante: un disturbo diventato malattia cronica non più o scarsamente modificabile. L'aspetto più grave di questa emarginazione dello *psico*, è stato la rinuncia a modelli psicologici, la sua riduzione a *tecniche* e a una posizione conoscitiva epistemologica in tal senso riduttiva. Tutto questo si è espresso, nella maggior parte dei luoghi ove si affrontano la psicosi e gli altri gravi disturbi mentali, con una prassi che ha ridotto l'intervento a un prevalente e solo contenitivo uso dei farmaci, con un modesto contorno di riabilitazione psicosociale, lasciando gli operatori in un deserto di conoscenze teoriche e pratiche e di consapevoli approcci epistemologici.

Per uscire da questa *impasse*, Guidano parte da due filoni di ricerca, ai quali ha sempre attinto fin dagli inizi del suo lavoro. Il primo, lo studio filogenetico evoluzionista dello sviluppo della specie umana, che vede la nascita nei gruppi di primati e nelle loro interazioni, di una nuova capacità mentalistica, il *coordinamento consensuale*, in grado di innescare una serie di cambiamenti che arriveranno, attraverso lo sviluppo del linguaggio, alla coscienza, alla consapevolezza di essere consapevoli. Il secondo, l'*infant research* con lo studio ontogenetico evolutivo dello sviluppo del bambino, corroborato a partire dagli anni Settanta,

dagli studi sempre più estesi sull'attaccamento e da quelli sul mentalismo (*Theory of Mind*). Questi lo portano a cercare una connessione tra gli aspetti emotivi soprattutto, e quelli cognitivi, giungendo alle stesse conclusioni del filone evoluzionista: la nascita di un Sé capace di riflettere e di aggiornare continuamente la sua esperienza nell'interazione con i conspecifici.

Tutto questo converge nell'idea centrale e basica, che ritroviamo in maniera diremmo ridondante e ricorsiva in tutto il suo discorso, a volte più esplicita ma più spesso tacita: l'idea di un Sé fondato sul costante e imprescindibile processo di reciprocità e distinzione nel rapporto tra un suo *interno* (individuale) e un suo *esterno* (familiare e sociale).

Questo processo inizia agli albori dell'evoluzione del mentalismo dei primati con la reciprocità e distinzione che il primate iniziava a fare tra la coordinazione consensuale col gruppo e coordinazione/regolazione emotiva con sé stesso.

La stessa articolazione e integrazione la ritroviamo oggi nel nostro modo di operare anche tra i due campi di osservazione e di intervento, oltre che teorici, nella reciprocità tra terapia familiare e terapia individuale; tutto avviene nel contesto sociale, ma con il superamento del concetto lineare (dall'esterno all'interno) che l'approccio psicosociale ha sempre avuto, come pure del concetto altrettanto lineare del costruttivismo radicale, come pure della psicoanalisi, che affermano che "tutto viene dall'interno". È la crisi, ovvero la rottura di questa integrazione dell'esperienza, della sua contestualizzazione sia con il proprio interno (livello personale) sia con l'esterno (livello familiare e sociale) che per Guidano genera la psicosi.

Partendo da queste premesse, Guidano ha cercato di integrare nel suo modello, che mantiene la sua natura fondativa *sistemico-processuale* (e post-razionalismo vuol dire sempre sistemico processuale), orientato in termini di complessità, accanto all'epistemologia evoluzionista, molti altri filoni di ricerca: la primatologia, la paleoantropologia, lo studio delle emozioni e della regolazione emotiva, la linguistica, la sociologia, la fenomenologia e l'antropologia, l'ermeneutica, la filosofia, il funzionamento dei sistemi sociali e in particolare della famiglia, la psicoterapia e la relazione terapeutica. La tensione è sempre quella di cercare un tratto di unione tra l'immensa variabilità delle soggettività umane e i limiti e la durezza della realtà oggettiva, tra affettività e cognizione, fra tacito ed esplicito, tra consapevolezza e auto-inganno, fra ordinamento e regolazione emotiva, rimanendo però sempre dentro l'ambito delle discipline scientifiche. La sua è una ricerca che non può avere un termine definitivo, che segna discontinuità e novità non solo con la psicopatologia descrittiva tradizionale, ma anche con la concezione dell'essere umano che viene fuori dalle scienze cognitive tradizionali di tipo computazionale, che raggiunge nuove tappe e pone nuove domande.

Questo lavoro di ricerca, che avrebbe dovuto compiersi in un libro di cui Guidano aveva già preparato le bozze e programmato l'uscita alla fine del 1999, è stato interrotto dalla sua morte prematura e improvvisa a Buenos Aires il 31

agosto di quell'anno, mentre stava presentando il suo modello a un uditorio di allievi sudamericani.

Nel 2007 esce in Italia la traduzione di un libro edito in Cile nel 2001 a cura di Á. Quiñones: la trascrizione di una conferenza che Guidano aveva lì effettuato poco prima della sua scomparsa. Nel 2008 esce in Italia il libro di Guidano *La psicoterapia tra arte e scienza,* una serie di sue lezioni sbobinate da me Giovanni Cutolo, nel corso del mio primo training con lui, effettuato alla fine degli anni Ottanta, un'impresa che avevo iniziato fin dal 1999 e portato a termine tra mille difficoltà. È l'apertura di un tentativo, quello di rendere pubbliche e condivise le conferenze e le lezioni di Vittorio, nella consapevolezza che quello "orale" è un livello molto più fruibile delle idee del maestro, che lo rende più comprensibile a quelli che non hanno potuto conoscerlo e che non riescono a tradurre la complessità della sua teoria in una pratica clinica facilmente attuabile. Non è un caso che questo tentativo si realizzi parallelamente in Cile e in Italia con due iniziative che al tempo non avevano collegamenti tra di loro.

Avevo incontrato Vittorio Guidano negli anni del mio tirocinio universitario nel reparto di Psichiatria dell'Università di Roma La Sapienza (1972-76), dove avevo anche conosciuto Adele De Pascale. Il mio percorso professionale nei servizi pubblici (nel 1977 ad Aosta, e nel 1981 a Massa Marittima, come responsabile del nascente Servizio di Salute Mentale fino al 2010), mi aveva portato lontano da entrambi, alla ricerca di un metodo psicoterapeutico per trattare la psicosi e gli emergenti disturbi di personalità, che potesse essere utilizzato "sul territorio". Dopo un proficuo incontro nei primi anni Ottanta con la Terapia Familiare del gruppo romano di Luigi Cancrini, presso il quale effettuai un training negli anni 1981-84, iniziai nel 1986 il training con Vittorio Guidano terminato nel 1989. Da qui una collaborazione con lui progressivamente più stretta, che diventa sempre più uno studio sul campo dei meccanismi della psicosi: con questo orientamento organizzo anche il primo servizio pubblico nel quale l'approccio sistemico post-razionalista è condiviso dagli operatori del servizio. Nel 1993, al termine di un *training* in cui affianco Guidano come *co-trainer*, si forma un gruppo di discussione sulla psicosi formato da operatori dei servizi che da allora si riunisce regolarmente a Roma; iniziano supervisioni agli ex allievi dei training centrate principalmente sull'intervento nei casi gravi, fino a che nel 1998 si forma un gruppo di discussione sulla psicosi cui partecipano, insieme con lo stesso Vittorio Guidano, Giovanni Cutolo, Carlo Cheli, Gherardo Mannino, Giovanna Maxia, Pasquale Parise e altri colleghi. Un gruppo che dopo la morte di Guidano, proseguirà ricerca e confronto nel *Gruppo Psicosi* (Leonardo Barbara, Antonio Bisogno, Caterina Bruschi, Carlo Cheli, Luciano Lodoli, Letizia Mannino, Fabio Mora, Ettore Pasculli, Mario Pettinelli, Giulia Riccobono, Gianni Ronzani) anche con Adele De Pascale, attivo ancora oggi presso il Centro Lucio Bini di Roma, dove Guidano iniziò la sua attività clinica privata, nel 1970.

Confortato dal successo editoriale ottenuto dalla traduzione in scrittura del testo orale de *La psicoterapia tra arte e scienza,* mi resi conto che gli ultimi contributi e acquisizioni dell'eredità di Vittorio Guidano, diffusi in seminari, lezioni, conferenze, disseminate in tutto il mondo e circolanti in maniera disordinata, imprecisa e incontrollata anche sul web, rischiava di disperdersi. La conoscenza e l'amicizia con Evelina Guidano, sorella di Vittorio, mi permise inoltre di acquisire un vasto materiale che poteva dare ordine e notevole sostanza a quello "orale" circolante: gli appunti, che aveva lasciato e che dovevano servire per l'edizione del libro che voleva pubblicare. Grazie alla disponibilità di Evelina, raccolsi questo esteso e prezioso materiale, per la maggior parte scritto a mano e in inglese, che doveva essere decifrato, capito, ordinato, nel testo e nei suoi riferimenti bibliografici. Effettuato un primo ordinamento, già di per sé molto faticoso, capisco la difficoltà di procedere da solo in tale ambizioso progetto ed è qui che nasce la collaborazione con Adele De Pascale.

Allieva e collaboratrice di Vittorio Guidano della prima ora, già da 1972, conobbi nello stesso anno Giovanni Cutolo, quando entrambi studenti, frequentavamo la Clinica Psichiatrica dell'Università di Roma, dove Guidano e Liotti, ancora specializzandi avevano appena fondato la SITC (Società Italiana di Terapia del Comportamento, della quale fui anch'io socio fondatore), tenevano insieme le loro prime lezioni di psicoterapia, guidavano i gruppi di supervisione per alcuni giovani colleghi psichiatri e psicologi che frequentavano il reparto, e stavano mettendo di lì a poco le basi del cognitivismo italiano.

Mentre Giovanni, terminata la specializzazione, lavora nei servizi pubblici di altre città, io, dopo la laurea in Psicologia nel 1975, resto a frequentare il reparto universitario di Psichiatria, come esercitatore, fino al 1978/79, nel 1976 mi specializzo in psicoterapia cognitiva con Vittorio Guidano e nello stesso anno in psicoterapia della famiglia con Luigi Cancrini. Nel 1976, presso il Centro Lucio Bini, dove insieme con Vittorio Guidano, Giovanni Liotti, Mario Reda, Georgianna Gardner, svolgo la mia attività privata e di allieva in supervisione, partecipo come allieva didatta al primo training di psicoterapia cognitivo-comportamentale guidato da Vittorio, e due anni dopo nel 1978 collaboro all'organizzazione del Primo Centro di Terapia Cognitiva di via degli Scipioni a Roma. La mia formazione "doppia", da sempre si esprime in un costante impegno e interesse per l'integrazione dei due approcci, sia sul piano teorico che su quello clinico e didattico. Su stimolo di Luigi Cancrini fondo nel 1979 la Cooperativa Albedo tesa alla cura, al recupero e allo studio delle tossicodipendenze e nella quale riunisco un folto gruppo di giovani psichiatri e psicologi specializzandi che indirizzo verso la doppia formazione sistemica, relazionale e cognitivista. Nel 1982 divento didatta di Terapia Familiare e qualche anno dopo anche di Terapia Cognitiva (SITCC). Ricercatore e docente di Psicologia Clinica presso la Sapienza Università di Roma dal 2000 al 2017, introduco l'insegnamento di Guidano nella Facoltà di Medicina e Chirurgia del Polo Pontino dove dirigo il centro per i Disturbi delle Condotte